

sito internet  
www.cgil.it/treviso  
e-mail  
treviso@veneto.cgil.it  
fax  
0422.403731  
telefono  
0422.4091

# Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VII n. 10  
Dicembre 2004

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

EDITORIALE

## Un balletto indecente

di PAOLINO BARBIERO

La grande attenzione riscontrata nella assemblee tra i lavoratori e pensionati in preparazione dello sciopero generale e la sua riuscita con un'ampia adesione in tutti i settori pubblici e privati hanno messo a nudo i problemi del paese.

Sulla finanziaria si sta assistendo a un balletto indecente all'interno della maggioranza del Governo; dopo le una tantum e i condoni a tutto campo realizzati nelle precedenti finanziarie si pensa di risanare l'Italia mettendo ancora mano sulle pensioni, chiudendo le finestre a chi matura il diritto e giocando al massimo ribasso del contratto dei 4 milioni di dipendenti pubblici.

Le grandi manifestazioni del 30 Novembre aprono un quadro politico unico sia a livello Nazionale che Regionale. Finalmente il paese ha capito che le promesse di 1 milione al mese per i pensionati e la riduzione della pressione fiscale sono una bufala e che le situazioni economiche, sociali e occupazionali impongono scelte politiche radicalmente diverse.

La tela unitaria di CGIL, CISL e UIL va rafforzata per continuare a spingere sulle prospettive di risanamento del paese attraverso la lotta all'evasione contributiva e fiscale, al lavoro nero e sommerso, sostenendo politiche selettive di rilancio dell'economia e dei consumi sia rinnovando positivamente tutti i contratti in scadenza, sia intervenendo sulla calmierazione dei prezzi sui beni di necessità e sulle tariffe pubbliche.

La strada per far ripartire la locomotiva Italia è tutta in salita, per questo dopo lo sciopero generale la mobilitazione deve continuare a esercitare la sua forte pressione sul Governo perché in parlamento siano sentite anche le ragioni e le proposte che da tempo il sindacato confederale ha elaborato in difesa dei soggetti più deboli. La stessa cosa va fatta nei confronti della Regione che da tempo è latitante verso un confronto sulle politiche di nuovo sviluppo economico del Veneto e rispetto alle richieste più volte avanzate con la "Campagna stare bene" in merito alle garanzie sulla tutela sanitaria e assistenziale.

# Sciopero generale

30 Novembre  
2004



Continuiamo a protestare perché non possiamo accettare in silenzio una politica fatta di continui premi e incentivi all'illegalità, perché non vogliamo accontentarci

di una politica economica e sociale fatta di promesse e inganni lessicali, perché non

siamo capaci di assistere impotenti al dissesto del nostro Paese per tutelare gli inte-

ressi dei pochi che abusano.

MARIA RUGGERI

a pagina 2

## Contratto nazionale meccanici rinnovo del biennio economico

### L'infinita ristrutturazione della Sanremo

Dopo i 500 licenziamenti del 1995 ora i lavoratori "in esubero" sono 105

R.S.U. SANREMO

a pagina 12



Il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei meccanici cade in una fase in cui è evidente l'aggravarsi della situazione industriale nel nostro paese e nel settore metalmeccanico.

Le crisi industriali sono il risultato di politiche economiche sbagliate sul piano generale e di scelte imprenditoriali tutte consumate sui diritti e sul costo del lavoro.

Si rivelano fragili le strategie industriali dei grandi gruppi ed il modello fondato sulle piccole imprese.

L'attacco ai diritti del lavoro continua anche se le crisi industriali dimostrano che si dovrebbe orientare lo sguardo altrove, ed in particolare ad un programma di investimenti che qualifichi i prodotti attraverso la ricerca e l'innovazione. L'assunzione di responsabilità pubbliche per i settori strategici anche contro processi di delocalizzazione selvaggia.

Dopo la legge 30, la legge 66 ed il tentativo di cancellazione della legge 626 e delle principali norme che salvaguardano la salute dei lavoratori, il sistema delle imprese punta a scardinare il contratto nazionale di lavoro a favore di un apparente decentramento della contrattazione.

La conferma e lo sviluppo del contratto nazionale è oggi un impegno fondamentale per la tutela dei diritti del lavoro del nostro paese.

CANDIDO OMICIUOLO

segue a pagina 4

Vittorio Veneto

## Due giornate di studio in onore di Taffarel



Taffarel, Katin per gli amici, è stato negli anni 1943-1945 partigiano della brigata Tollot a Revine, Longhere, Forcal e nei paesi della Vallata, combattendo in prima persona e rischiando la vita sua e di tutta la sua famiglia. Nel dopoguerra si è trasferito a Roma per intraprendere la carriera di attore, sceneggiatore e poi documentarista. Ha al suo attivo come attore circa 22 film, tra cui il famoso *Achtung Bandit* di Lizzani e come documentarista circa 320 lavori.

PIERPAOLO BRESCACIN

a pagina 13

### INSERTO PENSIONATI

**I ricchi più ricchi i poveri più poveri**

AGOSTINO CECCONATO pagina 7

**I pensionati c'entrano con la delocalizzazione**

PIERLUIGI CACCO pagina 8

**S. Artemio, quasi cento anni di storia**

LUISA TOSI pagina 9

**La cultura a Treviso una sala, per carità**

ANTONIETTA MARIOTTI pagina 10

Nelle giornate del 15, 16, 17 e 18 novembre u.s., si sono tenute le elezioni delle R.S.U. nella pubblica amministrazione. Circa tre milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori si sono recati alle urne per votare i propri delegati e l'organizzazione sindacale che meglio riesce ad esprimere ed ad interpretare gli umori ed i bisogni che oggi questo pezzo di mondo manifesta con sempre più sofferenza e disagio.

Queste quattro giornate di voto sono state giornate di forte mobilitazione e tensione emotiva, vi è stato il formidabile coinvolgimento di centinaia di delegate e delegati nei

propri posti di lavoro, per convincere e far votare il più alto numero di lavoratori (la partecipazione è stata altissima pari all'80%), e votare la CGIL. Venerdì 19 novembre si sono tenuti gli scrutini, ed i risultati confermano un'importante avanzamento della CGIL nella provincia trevigiana; con lo scrutinio di 117 RSU su 153 nella provincia di Treviso (pari all'83,1% delle liste), l'avanzamento della CGIL FP è del 3,5% (pari al 33,7%) rispetto alle votazioni del 2001 (30,2%). Torniamo ad essere il primo sindacato nel Comune di Treviso, come siamo il primo Sindacato nell'Ente Pro-

**PUBBLICO IMPIEGO**

**Elezioni delle R.S.U. affermazione della CGIL**

vincia e nelle case di riposo quali gli I.S.R.A.A., Cesana Malanotti, ed il F. Fenzi, solo per citarne alcune; un particolare accenno va fatto all'Istituto "C. Gris", dove per la prima volta abbiamo la maggioranza

relativa dei delegati.

Risultati positivi abbiamo registrato anche nei Ministeri, nel Parastato e nella Sanità (nell'USSL 8, da 5 delegati passiamo a 8). Il risultato di questo voto premia la politica e le lotte messe in campo dalla CGIL in questi ultimi tre anni, ma premia anche il lavoro portato avanti con fermezza e tenacia da parte della FP di Treviso che unitamente al lavoro costante di centinaia di delegate e delegati ha contribuito a rafforzare la democrazia ed i diritti nei luoghi di lavoro. Queste votazioni ed il risultato che esprimono devono essere un forte monito per

il governo Berlusconi, e precisamente: che i contratti devono essere fatti, che le tasse non vanno tagliate ma anzi vanno aumentate, gravando soprattutto sui redditi alti e verso i ricchi, per dare più servizi e garanzie sociali. L'adesione e la partecipazione dei lavoratori pubblici allo sciopero del 30 novembre sta a ribadirlo. La Segreteria CGIL FP vuole ringraziare tutte le delegate ed i delegati che hanno contribuito alla realizzazione di questo risultato, ma soprattutto ringrazia tutte le lavoratrici e i lavoratori che hanno votato CGIL.

Giancarlo Da Lio

# Sciopero generale del 30 novembre 2004 contro le finanziarie nazionale e regionale

Per il diritto al lavoro e a una vita non precari, per una pensione dignitosa

di MARIA RUGGERI\*

*Una volta un profeta si recò in una città per convertire i suoi abitanti. All'inizio la gente ascoltava i suoi sermoni, ma a poco a poco il loro interesse venne meno, finché non ci fu neppure un'anima ad ascoltare il profeta quando parlava. Un giorno un viaggiatore disse al profeta: "Perché continui a predicare? Non vedi che la tua missione è senza speranza?" Il profeta disse: "All'inizio speravo di cambiarli. Se continuo a predicare ora è solo per impedire a loro di cambiare me".*

Di fronte ad un altro sciopero generale; il secondo di quest'anno, l'ennesimo, se teniamo conto degli anni passati. Di fronte al prezzo (anche economico) della protesta; alla fatica (anche fisica) di manifestazioni che ti fanno attraversare mezza Italia, di sabato, dopo una settimana di lavoro, per difendere cose che fino a poco tempo prima ti sembravano scontate: il diritto a non essere licenziato senza motivo, a un lavoro e a una vita non precari, a una pensione dignitosa. Di fronte alle energie impiegate per cambiare,

anche di poco, le molte pesime leggi delega di questo Governo. Di fronte a tutto ciò, c'è il rischio che qualcuno, o tanti, si chiedano: perché continui a protestare? Non vedi che la tua missione è senza speranza?

Continuiamo a protestare perché altrimenti rischiamo di abituarci al metodo di questo Governo, che predica il dialogo mentre in realtà dribbla ogni occasione di confronto, che chiama dialogo quello che, nei fatti, è piuttosto un "monologo autoritario".

Perché non possiamo accettare in silenzio una politica fatta di continui premi e incentivi all'illegalità, dai vari condoni fiscali ed edilizi, alle agevolazioni al rientro dei capitali portati illegalmente all'estero, ai concordati fiscali che consentono ad alcuni di auto determinare il reddito su cui vogliono pagare le tasse - garantendosi, oltretutto, l'applicazione di aliquote agevolate e la sicurezza di non essere sottoposti a controlli fiscali... praticamente una politica fiscale del: "faccia lei, al suo buon cuore".

Perché crediamo che senza regole trasparenti e uguali per tutti non esistano né



convivenza civile né vero progresso. Perché siamo stanchi di subire il danno ed accettare la beffa; di sentirci dire che l'inflazione percepita è alta, ma quella reale no, che non sono i prezzi che aumentano senza nessun controllo, ma le massie improvide che non sanno più fare la spesa.

Perché non vogliamo accontentarci di una politica economica e sociale fatta di promesse, parole altisonanti, inganni lessicali. Così, nel disegno di legge sulla riforma

ma delle pensioni, mentre si elimina la libertà di scegliere quando andare in pensione nel sistema contributivo, si definisce "liberalizzazione dell'età pensionabile" la libertà di restare al lavoro oltre la maturazione del diritto! Oppure si inventa il "superbonus", praticamente una parola magica per trasferire denaro da una tasca all'altra dell'ignaro lavoratore facendogli credere di avergli fatto un regalo; infatti, chi decide di restare al lavoro pur avendo maturato il diritto alla pensione, può, in pratica, ricevere in busta paga (esente da Irpef) il valore attuale dell'aumento pensionistico a cui rinuncia non versando più i contributi all'INPS... e, magicamente, hanno anche inventato l'evasione contributiva legalizzata!

Poi c'è la promessa del calo delle tasse: mantenuta! La tassazione sul TFR, difatti, è passata in questi anni dal 18 al 23%; ogni anno, con la finanziaria, si tagliano i trasferimenti statali agli enti locali, che sono così costretti ad aumentare le addizionali e le imposte locali come l'ICI o, in alternativa, a tagliare i servizi ai cittadini; nonostante esista una legge che lo prevede, sono 3 anni che questo

Governo non restituisce più il cosiddetto "fiscal drag", ossia la quota di tasse che paghiamo in più per effetto dell'aumento "nominale", ma non reale, dei redditi dovuto all'inflazione (per il solo 2003 la cifra sottratta alle nostre tasche è di circa 883 milioni di euro).

Continuiamo a scioperare perché non siamo capaci di assistere impotenti al dissesto del nostro Paese per interessi privati. Basti citare il condono agli abusi edilizi nelle aree protette, l'assicurazione obbligatoria sulla casa (già tentata l'anno passato) e l'equiparazione delle polizze pensionistiche individuali di tipo assicurativo ai fondi pensione di categoria, a tutto vantaggio delle compagnie di assicurazione. Continuiamo a manifestare il nostro dissenso e ad elencarne le tante ragioni, vecchie e nuove, per non abituarci, per non rischiare un giorno di pensare che tutto questo sia normale, per non dimenticare che, forse, non possiamo far cambiare il loro modo di governarci ma arriverà il momento in cui potremo cambiarli e dovremo ricordarcene i motivi, tutti.

\*Segreteria CGIL prov. Treviso

di LUCIANO GALLO\*

Martedì 9.11.2004 il Consiglio Regionale del Veneto si riuniva in seduta straordinaria a Palazzo Ferro-Fini di Venezia con all'ordine del giorno "Grave situazione occupazionale del Veneto". Tale convocazione scaturiva dalle ripetute testimonianze ed iniziative di lotta dei lavoratori colpiti dalla crisi industriale (Zoppas, De Longhi, Electrolux, Aprilia, Stanga, ecc.) e dalle richieste sindacali di un visibile ruolo di governo della Giunta Regionale incapace finora di esprimere uno straccio qualsiasi di politica industriale, politica energetica ed infrastrutturale di rete (comunicazioni, trasporti/viabilità, ambiente). Sindacato e lavoratori presenti a Palazzo Ferro-Fini hanno fatto pesare la drammatica situazione di crisi industriale ed occupazionale. I dati del solo

## Occupazione nel Veneto, dice Galan: "La situazione non è così inquietante"

settore metalmeccanico: 20.000 posti di lavoro in pericolo nelle medio-grandi imprese per le cause più varie, altri 20.000 in pericolo nell'indotto delle piccole, piccolissime imprese. Le crisi sono denominate da:

- crisi finanziarie delle imprese sottocapitalizzate;
- delocalizzazioni selvaggio all'estero per ridurre il costo del lavoro.

La delegazione sindacale aveva programmato un incontro con i capigruppo dell'opposizione alle ore 10. Il protocollo della Regione impediva l'ingresso ai delegati. E' stato necessario forzare per consentire ai delegati l'incontro previsto. Pochi

minuti di discussione e di decisa volontà di entrare da parte nostra hanno permesso all'intera delegazione di entrare nel Palazzo ed incontrare i capigruppo nella "sala del Leone" del Consiglio Regionale. Delegati e sindacalisti (Cgil e Fiom) hanno chiesto ai capigruppo presenti quanto segue:

1. ordine del giorno del Consiglio Regionale con giudizio negativo sulle delocalizzazioni fatte e annunciate e solidarietà ai lavoratori in lotta minacciati di perdita del posto di lavoro;
2. impegnare la Giunta Regionale a produrre con la massima urgenza un piano di politica industriale, di politica energetica

ed ambientale/infrastrutturale per una nuova fase di sviluppo che contrasti l'emergenza e per un rinnovato impegno del ruolo pubblico nell'economia veneta;

3. impegnare la Giunta Regionale ad istituire un tavolo di confronto e pronto intervento per le crisi industriali strutturali con il compito di verifica degli accordi sottoscritti e non rispettati. I capigruppo dell'opposizione hanno confermato questo impegno proponendolo alla maggioranza del Consiglio Regionale. Il Consiglio Regionale che doveva iniziare alle ore 10.30 inizia i suoi lavori alle ore 14.20 per l'assenza della Giunta. Il Presidente Galan e l'assessore

Grazia, 2 ore dopo che la delegazione sindacale ha lasciato il Palazzo, hanno affermato: "non c'è una fase del declino industriale, c'è una fase di mutamento", "la situazione non è così inquietante". Conclusione: per non far votare la mozione proposta dall'opposizione, la maggioranza è uscita dall'aula facendo mancare il numero legale, il Presidente ha chiuso il Consiglio senza votare la mozione. Il 30 Novembre è sciopero generale di 8 ore nel Veneto con manifestazione a Venezia, partecipiamo tutti e tutte anche per contrastare l'arroganza del governo regionale.

\*Segreteria Reg. Fiom Veneto

# Sindacato e Confindustria firmano il patto regionale per lo sviluppo

Un accordo senza precedenti, una risposta al ritardo progettuale del Veneto

di  
DIEGO GALLO\*

Il Patto regionale per lo sviluppo definito tra sindacato e Confindustria è un accordo senza precedenti. Si configura come una risposta al ritardo progettuale del Veneto affrontando contemporaneamente alcune grandi questioni di fondo.

Mai nella storia delle relazioni industriali della regione si era raggiunta un'intesa di questo livello e profilo. A favorirla c'è stato un atteggiamento nuovo di Confindustria che ha operato una svolta rispetto alle posizioni assunte negli ultimi anni sia sul piano nazionale che regionale.

L'intesa si regge su due assi di fondo: il primo segna una prospettiva di nuove relazioni industriali di carattere diretto tra le parti sulle materie a loro afferenti e quindi direttamente disponibili; il secondo guarda al versante istituzionale, a cominciare dalla Regione cui, muovendo da un giudizio comune sui gravi ritardi programmatici, si sollecita una discontinuità nell'azione di governo.

Con i nostri interlocutori fin dall'inizio abbiamo espresso piena disponibilità a lavorare ad un patto di tipo nuovo, che non fosse un mero esercizio di facciata. Vogliamo che questa intesa rappresenti un vero e proprio giro di boa rispetto alla storia contraddittoria delle relazioni industriali nella regione. Ora vanno misurate le rispettive coerenze.

I frutti ci saranno se davvero si crede alle potenzialità della convergenza degli interessi. Sono infatti convinto che una società sempre più complessa non possa essere governata adottando un modello di tipo decisionista. Troppi sono i ri-

tardi e i conflitti aperti; è ora di cambiare atteggiamento.

Il Veneto è attraversato da profondi cambiamenti, ma occorre un passo nuovo per guidarli, uscendo dall'ottica corta degli interessi immediati e dal piccolo cabotaggio. Questa è la linea di lavoro fatta propria dall'accordo.

Il modello veneto, che pure ha conseguito strabilianti risultati sul piano economico, occupazionale, reddituale, oggi è arrivato al suo limite fisico e competitivo e non è più riproducibile nel tempo allo stesso modo. Occorre dunque puntare tutte le carte sulla ri-regolamentazione dello sviluppo.

Ciò di cui abbiamo bisogno credo vada cercato nella radice sociale che ha alimentato la crescita del nostro sistema economico e che si riassume nella parola "lavoro", inteso nell'accezione più ampia. Il lavoro imprenditoriale, quello professionale ed autonomo, il lavoro dipendente e quello nuovo che si crea deve essere considerato il fattore determinante della nuova competitività.

La prospettiva, infatti, non



può essere quella dell'economia a bassa produttività e a basso valore aggiunto perché questo, dal punto di vista ambientale, sociale e strategico non è auspicabile. Se rimanessimo ancorati a settori a basso margine di contribuzione ed alta intensità di lavoro, il grado di sofferenza nella tenuta del livello competitivo sarebbe destinato ad aumentare.

Bisogna muoversi su tre direttrici, tra loro in forte relazione: la crescita dimensionale e una più ampia capacità di aggregazione e di

integrazione tra imprese, l'innovazione di prodotto, le competenze professionali.

Tutto ciò vuol dire puntare sull'innovazione generale. A questo devono concorrere tutti: è il sistema produttivo complessivo che deve muoversi in questa direzione.

Ma occorre al più presto dotarsi di una regia, quella che purtroppo la Regione non ha mai espresso.

Siamo ormai a fine legislatura ed il Veneto non può contare per il proprio futuro su nessuno strumento di

programmazione deliberato nel rispetto delle stesse leggi istitutive.

Oltre allo Statuto regionale, non avremo il PRS (Piano regionale di sviluppo) né il PTRC (piano territoriale regionale di coordinamento). La stessa legge urbanistica fino a questo momento è inattiva e non possiamo contare su nessun piano di settore, compreso quello per il secondario, l'energia e i trasporti. Importanti provvedimenti, già definiti e avviati all'approvazione, si sono arenati sui contrasti interni alla maggioranza. Segnale solo il grave caso della mancata approvazione del piano socio-sanitario e del progetto di legge relativo a formazione, istruzione e mercato del lavoro.

La Regione non può continuare a guardare ed il sindacato veneto, già con lo sciopero generale del 30 novembre, chiama la Giunta Galan alle proprie responsabilità.

Confido sul fatto che questa importantissima intesa con Confindustria possa dare la scossa che occorre al sistema istituzionale veneto.

\*Segretario Generale  
CGIL Veneto

## I bisogni della persona e della famiglia ai centro del Piano di Zona dei Servizi

Uno strumento concertato e condiviso tra istituzioni e soggetti sociali

di  
DIEGO BOTTACIN\*

Bisogni della persona e della famiglia sono gli elementi centrali del Piano di Zona dei Servizi alla Persona e alla Comunità 2003-2005 dell'A.U.I.s.s. n. 9.

Al termine di un lungo lavoro si è giunti alla stesura di uno strumento concertato e condiviso tra Enti, Istituzioni, soggetti sociali di vario orientamento politico, a testimonianza dell'attenzione da tutti posta nei confronti di questi bisogni.

La metodologia utilizzata per realizzare questo piano si è incentrata su partecipazione, confronto, osservazione e continuità.

Tutti i soggetti interessati a vario titolo ai servizi oggetto del piano sono stati coinvolti nella sua costruzione, con un confronto costante durante tutto l'iter, un'attenta osservazione dei bisogni del territorio ed una apertura, nella continuità, a future evoluzioni ed aggiornamenti.

Il Piano si pone l'obiettivo di costruire un sistema territoriale di servizi a rete; realizzare per ogni ambito territoriale la rete dei servizi essenziali; qualificare la spesa

sociale; sviluppare una nuova cultura gestionale (lavoro per progetti); realizzare l'integrazione a livello territoriale tra interventi sociali, sociosanitari, sanitari ed educativi.

Il piano individua anche i cardini su cui orientare l'erogazione dei servizi alla persona.

L'integrazione delle fasce deboli, per accompagnare gli individui e le famiglie sostenendone la fragilità, con priorità alle condizioni di povertà, di forte riduzione delle capacità fisiche e psichiche, alla difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro, ai minori specie disagiati.

Il forte sostegno alla famiglia, attore di sistema da supportare con una molteplicità di interventi e azioni, rete delle relazioni e potente ammortizzatore sociale, di protezione, di sostegno psico-relazionale ed aiuti economici, di assistenza, nel lavoro, nello studio.

La gestione partecipata dei servizi, che valorizzi la molteplicità dei livelli territoriali e degli attori, in base al principio di sussidiarietà per favorire un processo di innovazione profonda nei rapporti tra istituzioni e società civile.

Il Piano di Zona individua, attiva e mette in rete servizi socio-sanitari che attengono alla persona nella sua unitarietà e centralità, nonché al contesto familiare e ambientale in cui essa vive. Sono stati predisposti dei piani settoriali di Area (materno infantile; anziani; tossicodipendenze e alcolismo; salute mentale; disabilità; politiche giovanili e di comunità; nomadismo e prostituzione) che, partendo dalla domanda di salute, descrivono le diverse strategie ipotizzate per raggiungere gli obiettivi previsti e individuano risorse, vincoli e criticità da gestire. Molto si può ancora fare per migliorare, estendendo ed integrando campo di applicazione e contenuti specifici di un Piano che pone le fondamenta della pianificazione degli intenti sociali e socio-sanitari sul territorio.

Abbiamo voluto un documento non chiuso, ma soggetto a verifiche ed integrazioni che vengono attuate sistematicamente a cadenza semestrale, per procedere, nell'ambito dei documenti di verifica e ripianificazione annuali, ad un progressivo allineamento con i contenuti delle Linee Guida regionali che, prima che sul versante documentale, deve trovare

impulso nell'azione strategica e programmatica dei Soggetti Istituzionali responsabili del processo di pianificazione.

Merito va dato a Sindaci, Assessori alle Politiche Sociali, operatori dei Comuni dell'U.I.s.s., rappresentanti delle diverse istituzioni territoriali, Privato Sociale, Associazioni di Volontariato ed Organizzazioni Sindacali che hanno saputo superare le specificità condividendo un corale processo di elaborazione di progetti solidali a vantaggio di tutta la comunità, col supporto di Direzione dei Servizi Sociali, Referenti di Area, Responsabili di Distretto, Ufficio Piano di Zona ed operatori dell'U.I.s.s.

\*Presidente Conferenza  
Sindaci U.I.s.s.

### Notizie CGIL

Anno VII - N. 10 - Dicembre 2004  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1046 del 7.1.1998

Direttore  
**PIPPO CASTIGLIONE**  
Direttore responsabile  
**DANIELE REA**

Comitato di redazione:  
G. Bacicchetto, P. Barbiero, M. Bonato,  
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,  
C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:  
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore  
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione  
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091  
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso  
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto  
Chiuso in tipografia il 26-11-2004. Di questo numero sono state stampate 65.300 copie.

**BUONE FESTE**  
La Redazione di  
Notizie CGIL augura  
ai suoi lettori  
Buon Natale e  
Felice Anno Nuovo

# la Fiom è convinta ci siano le condizioni per costruire con Fim e Uilm la vertenza per il rinnovo del biennio economico

di  
CANDIDO UMICIUOLO  
(segue dalla prima pagina)

La difesa del contratto nazionale significa potenziare le funzioni sia sul piano normativo e della tutela dei diritti, sia su quello retributivo, e diventa uno strumento di solidarietà sociale e istituzionale oggi che la devolution prevede lo smembramento dello stato unitario.

La lotta praticata in quattro anni di intense separate non ha riconquistato un contratto nazionale, ma fermato l'offensiva delle imprese tesa ad imporre il metodo per cui gli accordi si fanno con chi sta e non in base alla reale rappresentanza.

La Fiom è convinta che ci siano oggi le condizioni per costruire assieme a Fim e Uilm una vertenza per il rinnovo del biennio salariale.

La vertenza comune non sarebbe la soluzione dei problemi aperti ma avvierebbe un percorso condiviso che faciliterebbe il superamento delle difficoltà registrate.

La piattaforma a sostegno della vertenza deve contenere:

- la chiarezza sulle regole democratiche con il voto vincolante dei lavoratori sull'ipotesi di accordo, anche in caso di dissenso tra le organizzazioni sindacali, un sistema quindi che garantisca la democrazia diretta e la democrazia delegata;

- la definizione di un aumento retributivo complessivo pari a c.a. € 150 di cui una parte (€ 20/30) assorbibile nella futura contrattazione aziendale, quindi un aumento salariale che recuperi il potere d'acquisto e lo tuteli nel biennio con un pezzo di salario legato alla produttività da erogare a tutti.

Certi che le faticose mediazioni saranno utili per cogliere l'obiettivo di realizzare una piattaforma comune.

Deve essere a tutti chiaro che sarà in ogni caso un rinnovo contrattuale durissimo.

I metalmeccanici Italiani sono già sottoposti ad un regime di flessibilità e precarietà tra i peggiori d'Europa e quindi non potranno essere oggetto di paragone per intense praticate altrove.

Questa vertenza sul contratto dovrà difendere e affermare l'opposizione alle norme che peggiorano o deperano una situazione già grave, sarà quindi necessario accompagnarla con una forte partecipazione e mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici e dell'insieme del mondo del lavoro per il significato che questo contratto ha avuto e avrà nella storia del nostro paese.



## De Longhi, oggi sciopero

"Oggi Sciopero" è il titolo del volantino che abbiamo consegnato, alle 6 della mattina di venerdì 5 novembre, ai primi operai che si sono presentati in fabbrica alla De' Longhi di Mignagola! Noi RSU Fiom, assieme a quelli della Fim e della Uilm, dopo anni in cui anche le modalità dello sciopero sono state un'abitudine, abbiamo fatto una sorpresa ai colleghi ed al padrone: un presidio della portineria non annunciato al quale hanno aderito tutti i lavoratori con entusiasmo (pochissimi gli impiegati scontenti). I motivi della nostra lotta sono gravissimi: si tratta infatti del rinnovo del contratto aziendale e, soprattutto, della delocalizzazione già in atto. Abbiamo visto i col-

leggi di Ampezzo licenziati da un giorno all'altro, abbiamo saputo che erano stati aperti degli stabilimenti in Cina prima dalla stampa e solo più tardi dall'azienda, abbiamo assistito infine al trasferimento e alla conseguente cessazione di molte produzioni mai sostituite. Altro che "innovazione e sviluppo"! Nutriamo molta apprensione per le "sorpresa" che la dirigenza ci sta preparando! Ancora una volta la logica padronale non si cura nemmeno di informare sulla situazione chi in prima persona, col proprio duro lavoro, ha contribuito a costruire la ricchezza e la credibilità dell'azienda! C'è forse qualcuno che pensa ancora di poterne star fuori?

**Rsu-Fiom De Longhi**

18 dicembre, giornata internazionale del migrante

## Manifestazione nazionale a Roma

Iniziativa di mobilitazione in tutta Italia e una manifestazione nazionale a Roma per il 18 dicembre, giornata internazionale del migrante. E' quanto hanno deciso Cgil, Cisl e Uil, in tema di immigrazione, a sostegno della vertenza sindacale aperta con il Governo. Cgil, Cisl, Uil, avevano chiesto a tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione di inserire, nell'ambito della discussione in atto sul decreto legge del Governo n. 241/04, alcune correzioni necessarie al fine di evitare il collasso delle questure e la violazione dei diritti civili degli immigrati che vivono e lavorano nel nostro Paese e di eliminare alcune norme vessatorie contenute nella legge.

Il 21 ottobre scorso invece il Senato ha approvato il decreto 241 inserendo ulteriori mostruosità, prevedendo addirittura di tassare le vittime della burocrazia, di affidare a dei giudici di pace, dipendenti organizzativamente dalle Questure, la convalida del provvedimento di espulsione e altri elementi negativi. Attualmente nel nostro paese più di 300 mila persone sono in attesa di rinnovo del permesso di soggiorno, cifra che nel 2005 è destinata a raddoppiare. Gli uffici delle Questure non sono più in grado di gestire una situazione che si deteriora ogni giorno, con attese che in città come Roma ormai superano regolarmente i 12 mesi, con gravi conseguenze per il lavoratore immigrato: tra cui il rischio di perdita del posto di lavoro, della copertura sanitaria, del diritto allo studio e a ricongiungere i nuclei familiari.

Le soluzioni individuate dal governo che prevedono il coinvolgimento degli uffici postali e altri per la raccolta della documentazione per il rinnovo dei permessi di soggiorno, con pagamento di una tariffa, ci sembra una idea completamente campata in aria. Per Cgil, Cisl e Uil, c'è bisogno di una vera politica di accogliimento ed integrazione degli immigrati, e di programmazione futura dei flussi sulla base delle esigenze di mercato e della nostra società. Per questo motivo i sindacati confederali hanno elaborato un programma di proposte e mobilitazione. Tra i punti più qualificanti: estensione del diritto di voto e riforma della cittadinanza; ratifica della convenzione ONU sui diritti dei migranti ed inserimento del principio della cittadinanza civile di residenza nel Trattato Costituzionale Europeo; aumento della durata del permesso di soggiorno per motivi di lavoro a più di due anni; validità del tagliando rilasciato per l'appuntamento in questura ai fini del lavoro e dei diritti civili e sociali, fino al rilascio del permesso; superamento del meccanismo delle quote e istituzione di un permesso di soggiorno per ricerca di occupazione; trasferimento di competenze agli Enti Locali per i rinnovi dei permessi di soggiorno e per l'ottenimento della carta di soggiorno; adeguamento del personale per gli uffici consolari; superamento dei CPT e costruzione di un circuito qualificato di centri d'accoglienza; riorganizzazione delle tutele e lotta al sommerso anche per i lavoratori immigrati.

**Giancarlo Cavallin**

## Nldil Che fine hanno fatto i co.co.co?

di  
PIETRO CASARIN

Tutto è cambiato, ma nulla è cambiato. A distanza di un anno dall'entrata in vigore della legge 30 cosa è successo ai collaboratori coordinati e continuativi: sono stati assunti? Hanno cambiato contratto? Sono cambiate le loro condizioni reali: la retribuzione, le garanzie, il riconoscimento professionale? Sono soddisfatti del loro lavoro e cosa chiedono alle forze sociali e alle politiche del lavoro? Le ragioni dell'indagine risiedono nella necessità di valutare l'impatto che le nuove forme di lavoro flessibile, introdotte dalla riforma del mercato del lavoro (legge n. 30/03) hanno avuto e stanno avendo nel mercato del lavoro italiano. Da una ricerca curata dall'Ires CGIL è esiguita la percentuale di collaboratori coordinati e continuativi assunti dal proprio datore di lavoro, solo l'11% di coloro che hanno sempre lavorato per lo stesso committente è diventato lavoratore dipendente.

Tra i Co.Co.Co. che sono passati al lavoro a progetto la percentuale raggiunge il 62% però tutto è rimasto immutato come prima ma talvolta c'è stato anche un peggioramento, che è passato per la registrazione dell'esistente e di fatto per la legalizzazione degli abusi, mentre solo una decisa minoranza, il 10,9% vede un miglioramento. Quanto al reddito, il 44% dei collaboratori percepisce una retribuzione netta che va da 800 a 1200 euro mensili, il 25,5% da 400 a 800 euro mensili, il 7,7% dichiara di avere un reddito inferiore ai 400 euro mensili. I dati dell'indagine, presentata lo scorso 26 ottobre, evidenziano il fallimento della legge 30, i contratti a progetto non hanno migliorato nemmeno un po' le condizioni degli atipici, mentre il livello d'insoddisfazione resta altissimo e aumenta la richiesta di tutele sociali: a cominciare da uno Statuto dei lavoratori, che garantisca redditi adeguati.

Un anno di legge 30 sul mercato del lavoro non ha prodotto quell'effetto dichiarato di porre fine, o quantomeno scongiurare, l'abuso dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa registrato negli anni scorsi, è esiguita la percentuale di Co.Co.Co. assunti dal proprio datore di lavoro. Tutti gli altri sono rimasti flessibili, precari e giudicano le proprie condizioni di lavoro esattamente come le giudicavano un anno fa o prima, quando ancora la "riforma" del ministro Maroni non aveva toccato il mercato del lavoro.

# Scuola, grande adesione allo sciopero "é stata una manifestazione colorata che ha illuminato la grigia giornata"

di  
ERMANN RAMBALDI

Grande adesione allo sciopero generale della scuola indetto da CGIL CISL UIL per rivendicare le risorse per il rinnovo dei contratti, ottenere un piano di investimenti, dire no ai tagli della finanziaria e lottare contro una riforma che vuole distruggere la scuola pubblica, negare i diritti di formazione e di istruzione per tutti, gerarchizzare il personale docente e ata in una logica di risparmio e di privatizzazione.

Le tante scuole completamente chiuse lunedì mattina testimoniano di un'adesione mediamente sopra il 50% con punte del 70% di personale in sciopero. Una delegazione di Treviso molto creativa, colorata e fotografata, ha partecipato alla grande manifestazione nazionale, con oltre 100.000 partecipanti, da piazza Bocca della Verità a piazza Navona.

Ci fa piacere riportare immagini, impressioni e riflessioni che i partecipanti, dopo una notte passata in treno e la presenza al corteo, con la pioggia che cadeva a tratti, ci hanno scritto, di nuovo in treno, al ritorno.

...ore 9.30, il colpo d'occhio è molto bello, coloratissimo. Tempo discreto che sembra non promettere rovesci. I palloncini di "abbasso la Moratti" vanno a ruba; "gonfiate la vostra Moratti" è efficace; "fatela scoppiare!" è forse un po' forte. Ma rende l'idea. La Moratti verde resiste di più! I "bambini accelerati e canalizzati" sono tra i più gettonati.

\*...e il vento e la pioggia ci infastidiva/ma questa soddisfazione non te la diamo/e zac...dallo zaino l'ombrello apriamo/un gran successo alla fine è stato/poiché fotografi e tv ci hanno immortalato/non sperare che tutto sia finito/noi lotteremo all'infinito/questa riforma non si deve fare/è una



## Tracciabilità e rintracciabilità

di  
UGO COSTANTINI\*

Fino a pochi anni fa esisteva una stretta relazione tra il luogo di produzione, il luogo di vendita e di consumo del prodotto alimentare. Il commerciante era l'anello di congiunzione tra il consumatore ed il produttore agricolo. Era lui che garantiva la provenienza e certificava le caratteristiche del prodotto. Oggi tutto è cambiato, i prodotti possono arrivare addirittura da altri continenti, l'alimento viene trasformato e manipolato da grosse aziende ed i rapporti col consumatore sono tenuti dalla grande distribuzione organizzata. Oggi si compra a seconda di informazioni che pubblicizzano tutto fuorché la certezza della salubrità dell'alimento ed il consumatore deve cercare di orientarsi leggendo etichette che o sono parziali o addirittura sono ingannevoli. Il metanolo sul vino, la BSE per le carni bovine, la diossina nei polli, hanno messo in crisi ulteriormente il rapporto di fiducia tra il consumatore ed il produttore. Fin dagli anni 80 l'Unione Europea ha iniziato a discutere su come garantire la sicurezza alimentare e si sono configurati due concetti: Rintracciabilità e Tracciabilità, che poi si sono concretizzati con due norme procedurali alle quali devono sottostare tutti gli

stati membri. Per *tracciabilità* si intende il percorso di filiera che il prodotto compie dalla coltivazione fino alle nostre tavole, mentre la *rintracciabilità* segue il percorso inverso e serve per poter intervenire ogni qualvolta si riscontrano problemi per la salute del consumatore causati dall'alimento.

Finalmente dal 1° di gennaio del 2005 tutti gli operatori del settore alimentare e dei mangimi devono documentare tutta la filiera che segue il prodotto dalle materie prime, i processi di trasformazione subiti, gli additivi e gli imballi utilizzati. Il tutto corredato dalle date di produzione e del lotto prodotto. Per le carni si deve indicare anche la nascita, la provenienza, il luogo di allevamento e di ingrasso e di macellazione. Tutto ciò se chiarifica il percorso, purtroppo, non ne garantisce la sicurezza alimentare. Questa infatti, viene ancora lasciata alla discrezione delle aziende, che volontariamente possono dotarsi di disciplinari che certificano anche la salubrità e le caratteristiche del prodotto. Noi crediamo che solo con più trasparenza le nostre aziende potranno togliere quel velo di diffidenza che ormai ha ogni consumatore. Inoltre solo la chiarezza potrà difendere e valorizzare il nostro lavoro e far preferire i nostri prodotti dalla concorrenza del prezzo che ci vede quasi sempre perdenti.

\*Flai cgil

norma da abrogare!

\*Una manifestazione colorata, che ha illuminato la grigia giornata!

\*Complimenti a chi ha costruito "la classe dei bambini": erano proprio originali! E un complimento al sindacato che ha ben organizzato il viaggio.

\*Pensierino prima di dormire "bella esperienza!" Speriamo dia dei risultati...

\*Siamo due studenti delle superiori: siamo qui a manifestare contro la legge Moratti, anche per i nostri compagni più giovani che subiranno tutti i soprusi della riforma...

\*È stata una manifestazione colorata; mi è sembrata piena di gioia e di speranza per le parole cantate con semplicità e chiarezza. Mi sono divertita, peccato per il tempo!

\*Oggi sicuramente eravamo più numerosi che in altre occasioni e più consapevoli della gravità del momento. C'è il tentativo di introdurre nelle scuole piani, progetti, criteri per separare, anziché unire, per esaltare le difficoltà, anziché valorizzare le diversità, per isolare e non per includere. Oggi alla manifestazione c'erano i "bambini di cartoncino", come potrebbero diventare con la riforma; abbiamo cercato di dar loro la voce della protesta e di riaffermare che la scuola è uno spazio aperto alle esperienze, alle relazioni umane, alla costruzione del proprio sapere e allo scambio dei saperi...La protesta ha cercato di comunicare quello che molti non vogliono si faccia saper. Credo sia solo un inizio.

Questo sciopero ha permesso ai docenti di vivere un momento vivificante di denuncia di una azione che si vorrebbe chiamare "Riforma".

In chiusura un grazie al "gruppo di artisti della CGIL Scuola" che con la loro creatività e bravura hanno costruito striscioni e materiali, ogni volta più colorati e più belli!

**Il Trattato di Roma**, sottoscritto dai capi di Stato e di Governo dei sei paesi fondatori (Belgio, Lussemburgo, Olanda, Germania, Italia e Francia) che istituiva nel 1957 la Comunità economica europea (CEE), prevedeva la nascita e la definizione di una Politica agricola comune. I suoi obiettivi erano sviluppare l'agricoltura assicurando una produzione agricola razionale con un impiego migliore della manodopera e della tecnologia; assicurare un reddito individuale e un livello di vita alla popolazione agricola migliore; stabilizzare quindi i mercati e garantire ai consumatori la sicurezza degli approvvigionamenti applicando prezzi ragionevoli.

Dettate le basi per l'avvio della Politica agricola comune, venne convocata (1958) la **Conferenza di Stresa**, nella quale i rappresentanti de-

## ALPA di ANNALISA MATTIUZZO

### Dal trattato di Roma del 1957 alla riforma Fischler della PAC

gli Stati membri, concordi sul sottolineare l'importanza sociale e politica dell'agricoltura, definirono i principi fondamentali della futura Pac:

- Assicurare la libertà degli scambi tra i paesi della Comunità;
- dare la priorità alla produzione agricola comunitaria conservando l'apertura verso i paesi terzi;
- finanziare con un bilancio comune le spese agricole. A seguito della Conferenza di Stresa, la Commissione Europea presentò al Consiglio del Parlamento euro-

peo un documento, noto come "**Piano Mansholt**" (1960) che conteneva in dettaglio le regole di funzionamento della Pac e le proposte operative di regolazione dei prezzi e dei mercati. L'agricoltura veniva quindi definita parte integrante dell'economia ed elemento essenziale della vita.

Fra gli anni Settanta e Novanta il volume della produzione agricola cresce con una media annuale superiore rispetto all'andamento dei consumi alimentari. Gli esiti negativi sono quindi rappre-

sentati dalla lievitazione del bilancio comunitario in difficoltà di coprire la spesa, dalle difficoltà amministrative legate alla gestione, dalle eccedenze produttive ecc... Per questo motivo nasce l'esigenza di approvare una prima grande riforma denominata "**McSharry**" (1992) che prevedeva un graduale orientamento verso il mercato, cioè la riduzione dei prezzi, di strategie di sostegno diretto al reddito e, soprattutto, un forte rilancio delle politiche strutturali e di sviluppo rurale. Tuttavia, nel corso degli anni novanta nuove sfi-

de attendevano l'agricoltura europea.

La seconda grande riforma avviene con "**Agenda 2000**" ed è caratterizzata non solo da un forte abbassamento dei prezzi istituzionali a fronte di nuovi aiuti diretti al reddito degli agricoltori, ma soprattutto dalla definizione della politica di sviluppo rurale quale secondo pilastro della Pac. Per la prima volta si elaborano nuovi programmi di sviluppo rurale e politiche strutturali con la fissazione di criteri generali e obiettivi comuni dando agli Stati membri l'opportunità di selezionare gli strumenti in base alle esigenze nazionali e locali di ciascuno. Con Agenda 2000 la Pac consacra il legame tra agricoltura e territorio e determina le basi per l'ultima grande riforma del 2003. La **riforma Fischler della Pac e dello Sviluppo Rurale**.

# Emergenza cantieri

## Abbattiamo il muro del silenzio

di  
LORIS DOTTOR

Dal mese di novembre, in tutti i maggiori centri della provincia di Treviso, poi di seguito in tutti gli altri, sono affissi a cura della FILLEA CGIL di Treviso i manifesti per la campagna contro il lavoro nero e gli infortuni in edilizia.

E' la nuova iniziativa della FILLEA CGIL, il sindacato delle costruzioni, che durerà fino al mese di marzo 2005, per cercare di prevenire il continuo ripetersi d'infortuni e promuovere la regolarizzazione del lavoro nei cantieri.

Sul manifesto appaiono ben visibili la scritta "Il pericolo non è il mio mestiere" e il NUMERO VERDE 800.981800.

Al Numero Verde, che è attivo in tutto il territorio nazionale con fasce orarie che vanno dalle ore 12.00 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 18.00, potranno chiamare gratuitamente lavoratori e singoli cittadini per denunciare e cercare quindi di prevenire il continuo ripetersi d'infortuni molte volte mortali e contribuire ad arginare il lavoro nero.

Molte sono le denunce che pervengono al sindacato, ma molte altre possono aggiungersi rompendo il muro di ricatti e condizionamenti dietro i quali si nascondono i numerosi lavoratori in nero.

Il numero verde quindi si offre come uno strumento di tutela in più per coloro che subiscono le peggiori condizioni di vita nei cantieri.

Al numero verde risponderà un Call Center che chiederà a chi chiama alcune informazioni essenziali, la cui fondatezza sarà verificata dagli operatori della FILLEA CGIL che sarà avvertita sollecitamente.

In provincia di Treviso il settore edile mantiene il primato degli infortuni, nonostante un sensibile calo dei casi rispetto all'anno precedente, ad oggi si contano n. 7.740 infortuni di cui n. 3 mortali.

Sempre più diffuso in questo settore è il "caporalato", vale a dire il reclutamento di mano d'opera attraverso una rete sempre più estesa e nascosta, che ha fatto dello sfruttamento del lavoro, soprattutto degli immigrati, un business stimato in oltre 4 miliardi d'euro l'anno.

Il costo di un'ora di lavoro regolare è di circa 21 euro; ma spesso i lavoratori reclutati dai caporali non ne percepiscono più di 3 o 4 l'ora.

L'azione di contrasto della illegalità è la parte centrale della iniziativa sindacale, lo è ancora di più in questa fase che oggi sta attraversando il settore delle costruzioni.

Le recenti modifiche al decreto legislativo 276/2003, proposte dai sindacati, che applicano sanzioni più severe riguardo alla certificazione di regolarità contributiva e obbliga le imprese alla comunicazione preventiva d'assunzione, sicuramente costituiscono strumenti preziosi alla lotta al sommerso, ma questo è un terreno sul quale s'impone l'unità di tutte le forze che hanno responsabilità sia nelle azioni di contrasto vere e proprie, le forze dell'ordine, della magistratura, della politica e dell'economia, le Istituzioni, le associazioni democratiche, i sindacati e la parte sana dell'imprenditoria.

\*Segretario generale Fillea Cgil Treviso

**FILLEA CGIL**  
COSTRUZIONI E LEGNO

**CAMPAGNA NAZIONALE  
CONTRO IL LAVORO NERO  
E GLI INFORTUNI IN EDILIZIA**

Il pericolo non è il mio mestiere

CHIAMACI GRATUITAMENTE CALL US FREE  
LLAMOS GRATIS APPELEZ GRATUITEMENT

NUMERO VERDE  
**800981800**

[www.filleacgil.it](http://www.filleacgil.it)

Con l'accordo tra sindacati delle costruzioni ed i rappresentanti dei costruttori edili dell'industria e l'artigianato dello scorso luglio è stato prorogato il termine per l'avvio, si spera definitivo, delle attività del Fondo Pensione Complementare "PREVEDI" per i lavoratori delle imprese Industriali ed Artigiane Edili ed Affini.

L'accordo è stato necessario per evitare di escludere i lavoratori edili dalla possibilità di costruirsi contrattualmente una propria posizione pensionistica aggiuntiva a quella pubblica (INPS), in quanto l'obiettivo di raccogliere le 35 mila adesioni nello scorso mese di maggio, termine fissato dalla Commissione di Vigilanza sui fondi Pen-

## “Prevedi”, la pensione complementare degli edili

sione (COVIP), non è stato raggiunto.

Con l'accordo sono fissati i nuovi termini in 20 mila adesioni da raccogliere entro il 31 luglio 2005.

In questo momento i lavoratori che hanno aderito al Fondo "PREVEDI" sono circa 13 mila.

Come oramai è noto i vari interventi legislativi sul sistema pensionistico pubblico porteranno rendimenti pensionistici sensibilmente ridotti per tutti i lavoratori che nel 1995 avevano con una contribuzione INPS inferiore a 18 anni

e, per i lavoratori edili, dal 31 dicembre 2003, non c'è più la prestazione contrattuale "APE PENSIONE" erogata dalla Cassa Edile.

Lo scorso luglio 2004 il governo, nonostante la contrarietà del sindacato, è intervenuto per l'ennesima volta sulle pensioni e, con la legge 243/04 prevede il "tacito conferimento del TFR maturando" dei lavoratori ai fondi pensione contrattuali o ai fondi pensione aperti, in altre parole a quelli delle assicurazioni.

Questo ultimo intervento

nella quale ai lavoratori edili sarà tolta l'opportunità di aderire al fondo contrattuale PREVEDI se non si raggiungeranno il numero di adesioni fissato dall'accordo su richiamato.

E' pertanto fondamentale che i lavoratori edili aderiscano al fondo PREVEDI per non perdere quest'occasione, l'adesione è volontaria e si realizza attraverso sottoscrizione d'apposito modulo, il lavoratore che aderisce diventa socio del Fondo e non invece cliente come nel caso di sottoscrizione di polizza

assicurativa con assicurazione.

L'adesione al fondo comporta per il lavoratore oltre alla possibilità di farsi una propria pensione aggiuntiva a quella INPS, dei vantaggi fiscali e retributivi per tutti più immediati, infatti ai contributi versati dal lavoratore si aggiungono i contributi versati dall'impresa sul conto del lavoratore aperto presso il Fondo, i quali sono complessivamente deducibili dal reddito. Per i lavoratori iscritti alla Cassa Edile di Treviso è anche previsto un contributo aggiuntivo a favore del lavoratore.

Aderire a "PREVEDI" è possibile compilando il modulo che si può trovare in tutte le sedi sindacali della Fillea cgil. **L.D.**

# Notizie Pensionati



Anno VII n. 10 dicembre 2004 • REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO • Telefono 0422 409252 • Fax 0422 326484 • numero verde: 800-104777 • e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

La ricetta del governo Berlusconi

## I poveri più poveri i ricchi più ricchi



di  
AGOSTINO CECCONATO

Sono ormai ben tre le finanziarie che il Governo Berlusconi appronta e lo fa con provvedimenti inadeguati e sbagliati che aggravano ancor più la situazione del Paese.

Dopo essersi sistemato "la coscienza", con leggi *ad personam*, con condoni e agevolazioni, oggi vuole incensarsi di coerenza, dando seguito alla promessa fatta agli italiani, di ridurre le tasse.

Tre anni del suo Governo hanno prodotto un divario ancor più ampio fra pochi che hanno continuato ad arricchirsi e tanti che si sono trovati in difficoltà economica.

Il Paese ha bisogno di recuperare fiducia, di credere che è ancora possibile superare questa fase di difficoltà ed invece sono ancora incerti i provvedimenti definitivi che si devono prendere con la legge Finanziaria.

C'è bisogno di incentivare la domanda di prodotti di largo consumo, di incrementare e proteggere il potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni ed invece Berlusconi si ostina a premiare ancora con misure fiscali i grandi redditi.

E' ormai dimostrato che incrementare la ricchezza di pochi non mette in moto l'economia, cresce solo il divario fra questi pochi ed i tanti. Aumen-

ta il disagio sociale, la coesione e l'ottimismo vengono meno.

In un momento di difficoltà una famiglia deve accuratamente scegliere dove spendere il proprio denaro. Questo Paese ha il diritto di avere un governo che sappia individuare le priorità facendo tesoro dell'esperienza vissuta. E' grave continuare a sbagliare. Distribuire le poche risorse finanziarie "a pioggia" non produrrà nessun miracolo.

CGIL, CISL, UIL chiedono al Governo di cambiare radicalmente i contenuti della finanziaria, di avviare un confronto, più volte annunciato e mai attivato, sulle seguenti priorità:

- la piena occupazione ed il lavoro di qualità;
- il rafforzamento del potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni;
- il rilancio dell'economia, la difesa e la qualificazione dello stato sociale.

Le richieste di CGIL, CISL e UIL esprimono appieno i contenuti della vertenza aperta unitariamente dal Sindacato pensionati, ancora con la grande manifestazione di Roma del 3 aprile scorso. In particolare i pensionati chiedono: la parità tra dipendenti e pensionati per quanto riguarda la soglia della no-tax area; il riconoscimento di specifiche detrazioni per gli ultra75enni, misure per i redditi incipienti, un'azione più incisiva per la ri-

duzione dei prezzi e il contenimento delle tariffe, la tutela della salute e del Servizio sanitario nazionale, istituzione e potenziamento del Fondo nazionale per la non autosufficienza, il rafforzamento delle politiche sociali, il sostegno alle politiche abitative, provvedimenti di contrasto alla povertà.

L'indisponibilità e l'insensibilità del Governo hanno portato le Confederazioni sindacali a proclamare quattro ore di sciopero generale per martedì 30 novembre 2004.

Se la manovra finanziaria predisposta dal governo è ingiusta, sbagliata, e inadeguata a rispondere alle esigenze del Paese, quella regionale rischia di approfondire le disparità tra i cittadini, emarginando i più deboli. Per questo CGIL, CISL e UIL del Veneto contro questa prospettiva hanno ampliato ad otto le ore di sciopero, invitando i pensionati ed i lavoratori a Venezia per dar vita ad una grande e significativa manifestazione. Per realizzare questo obiettivo, in provincia di Treviso si sono svolti sette attivati unitari dei pensionati, mettendo in atto una ampia campagna di informazione pubblica per spiegare le ragioni della manifestazione. I pensionati dello SPI di Treviso hanno deciso di partecipare numerosi. Ben 14 pullman arriveranno a Venezia il 30 novembre '04.

### CROCETTA: edilizia popolare

La precedente Amministrazione comunale di Crocetta del Montello aveva deciso di stralciare dalla nuova variante del Piano regolatore l'area prevista per l'edilizia pubblica. Lega SPI CGIL venuta a conoscenza della possibilità di avanzare osservazioni alla variante stessa, unitariamente alla Lega pensionati della CISL, ha deciso di avanzare la richiesta alla nuova Amministrazione di reinserimento nel P.R.G. dell'area destinata ad edilizia pubblica popolare. Questa decisione concretizza con una proposta le richieste contenute nel documento inoltrato alle Amministrazioni comunali da CGIL CISL e UIL in vista dell'approvazione dei bilanci preventivi 2005.

### VALDOBBIADENE: servizi sociali

La Lega SPI CGIL di Valdobbiadene ha chiesto un incontro con la nuova Amministrazione comunale, in particolare all'Assessore ai Servizi sociali. L'incontro è avvenuto lunedì 25 ottobre.

Il Segretario della Lega SPI dopo aver presentato il proprio Direttivo e ricordato il ruolo di rappresentanza del Sindacato pensionati, ha chiesto la disponibilità ad avviare un confronto costante per affrontare le problematiche sociali presenti a Valdobbiadene. L'Assessore dopo aver illustrato i servizi attualmente erogati, si è dichiarato disponibile ad instaurare un contatto costante con le organizzazioni sindacali dei pensionati.

### EDITORIALE

## Ci abbassano le tasse?

di  
PIERLUIGI CACCO

Ci abbassano le tasse? Non ci abbassano le tasse! O forse sì? Nel mentre scrivo queste righe per il nostro giornale è incredibile ciò che sta avvenendo, il dibattito della maggioranza che governa il nostro paese è tra chi vuole abbassare le tasse e chi no! Come nei talk shows televisivi il problema non è la sostanza ma l'apparenza per catturare l'attenzione su frivole questioni ripetendole all'infinito al punto da fare apparire "serie" cose che non lo sono per niente.

L'unica cosa seria è che questi signori improvvisano soluzioni che possono compromettere il futuro del nostro paese. Tutti noi siamo convinti che stiamo pagando troppe tasse e che sarebbe salutare diminuirle, almeno per chi le paga, ma vorremmo solo capire come si fa o meglio come intendono farlo.

Intanto abbiamo tutti capito che i maggiori risparmi sarebbero per i redditi alti, insomma - diciamo! - per i miliardari, mentre per i redditi medi e medio bassi non andrebbe proprio bene e per i redditi bassi comunque va male.

Dicono che questo taglio delle tasse ai ricchi porterebbe un beneficio al mercato, rimetterebbe in moto un circolo virtuoso economico. Ma il mercato non si metterebbe meglio in movimento se i milioni di lavoratori, pensionati insomma cittadini normali avessero più soldi da arrivare a fine mese?

Forse noi non riusciamo a capire. Ma ci vorrebbero spiegare perché lanciano questa campagna sulle tasse quando non solo il debito del nostro paese resta molto alto, ma abbiamo di fronte un cambiamento epocale dell'economia mondiale per cui sarebbero necessari forti investimenti ben mirati, nuove tecnologie ecc. che non vediamo, ci sarebbe bisogno di un efficace stato sociale che accompagni, garantendo sostegno al reddito, la previdenza, consentendo di sviluppare una forte formazione alle persone. Una seria politica sulla sanità, sull'assistenza, sulle persone che hanno bisogno e invece si fa l'opposto e si taglia i contributi agli enti locali.

Cosa volete, ci stanno disegnano una società in cui vorrebbero che ognuno si arrangiasse. A loro piace tanto lo stato sociale americano che, come sappiamo, non è la nostra storia e certo ci renderebbe, parlo di sicuro dei lavoratori e dei pensionati, più soli e più poveri. Prima di abbassare le tasse ci dicano quanto ci costerà, che magari il nostro futuro potremmo affidarlo ad altri.